

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo l'intervento di Pertini sulla DC e sul PSI

## La crisi è bloccata ma il pentapartito rimane paralizzato

I socialisti ricordano che il «mandato» di Spadolini scade con l'approvazione del bilancio dello Stato - La convulsa giornata di mercoledì - Oggi riunione della Direzione PCI

### La lezione di questi giorni

La caduta del governo non si è verificata ma resta, profondissima, la crisi di una politica e di una coalizione nata all'insegna della «governabilità». In questi giorni è emerso, ancora una volta ma con evidenza ancora maggiore, come i metodi, il modo di far politica dei partiti di governo sono non solo «disgustosi» ma incompatibili con l'esigenza di stabilità, di governabilità e di cambiamento di cui tutti parlano. I metodi di governo, i comportamenti dei ministri e dei partiti non sono un fatto formale ma sostanziale e caratterizzano l'indirizzo politico, la visione stessa della crisi che oggi investe le istituzioni democratiche e la società.

E, dato che ci siamo riferiti ai metodi, è bene dire subito che la grave situazione politica di questi giorni non può essere archiviata dalle decisioni più o meno caute o «responsabili» della direzione del PSI e della DC, e non può essere ridotta a epifenomeno di un regolamento di conti in famiglia tra partiti alleati concluso con un nuovo appuntamento polemico (dopo il congresso democratico). Omorati i più urgenti demagogici costituzionali e nel Parlamento, alla luce del sole, che si deve svolgere un dibattito politico che metta in chiaro quale prospettiva si delinei per la direzione politica del paese.

Detto questo, occorre precisare che riteniamo un fatto politicamente rilevante la sconfitta di coloro che, per motivi di parte, volevano trascinare gli italiani in una campagna elettorale anticipata, nonostante i gravi problemi sociali in discussione davanti al Parlamento, e senza indicare alcuna alternativa realmente nuova rispetto alla attuale coalizione. Contro questa prospettiva si è delineato un larghissimo schieramento che ha diviso la maggioranza e ha attraversato i partiti che erano stati approntati lunedì scorso con Andreatta e le agitazioni del dopo-Andreatta.

Coloro (e sono tanti) che ogni giorno trasmettono messaggi per accreditare un'immagine della situazione italiana impennata sulla lotta di successione tra DC e PSI, coloro che, in questa situazione, vedono tutte le carte in mano al segretario del PSI che con la sua «grinta» giocherà la sua partita mentre tutti gli altri stanno a guardare, oggi si mostrano più cauti ed eloquenti il senso di responsabili

lità e moderazione di Craxi (fatto che noi, con più serenità dei suoi corifei, consideriamo positivo). Diciamo questo non per una facile polemica con certi giornali e i canali della Rai-TV ma per riportare il discorso dalla «grinta» ai fatti e ai dati politici.

Ora c'è da dire che i problemi che sono all'origine del malessere politico del Paese e i problemi di prospettiva sono tutti aperti e non possono essere risolti se non c'è un rapporto positivo e costruttivo a sinistra e un'intesa tra tutte le forze che vogliono davvero un'alternativa al sistema di potere democristiano. L'ostinazione con cui da un lato la DC si oppone (ed è comprensibile) al superamento di questo sistema, e dall'altro l'ostinazione del PSI nel ritenere che il problema politico italiano si risolve sostituendo alla centralità democristiana la centralità socialista, senza intaccare le logiche profonde del sistema, non può che portare a un simile conflitto successivo fra DC e PSI «i progetti e le idee diventerebbero pretesti, cenci, fumo».

La crisi quindi non ha origine solo nell'inefficienza del governo rispetto ai problemi aperti nel Paese, ma nella cronica instabilità della situazione politica pervasiva da continue minacce di crisi e da successivi rimpatri su cui si misurano le scelte elettorali del partito che aspira alla successione e che spera di trarre dalle elezioni il supporto ad un suo diverso ruolo. L'esperienza di questi giorni ci dice che occorre ristabilire una norma elementare della dialettica politica: quella secondo cui i suoi problemi reali, sulle scelte di contenuto che si misurano (lo ha fatto il segretario del nostro partito nell'ultima assemblea dei parlamentari comunisti). Questo ancoraggio ai problemi e alle soluzioni ravvicinate consentirà anche di meglio illuminare i termini reali del problema più generale della prospettiva politica, su cui il nostro ultimo Comitato centrale ha detto cose, a nostro parere, fondate e costruttive. Gli ultimi avvenimenti danno nuova motivazione e nuova urgenza alla prospettiva da noi delineata di un processo politico alternativo.

ROMA — La crisi di governo è stata evitata, almeno per ora, dall'intervento compiuto all'ultimo momento da Pertini sulla Democrazia cristiana e sul PSI. Il «caso Andreatta» è stato ridimensionato. E così è stata bloccata la pressione di quanti volevano andare — passando attraverso un'immediata caduta di Spadolini — alle elezioni politiche anticipate il 27 giugno: ormai non esistono più neppure i tempi tecnici per questo sbocco.

Il fatto che il congegno della crisi sia stato arrestato, dopo lo scatto che aveva subito con la famosa frase pronunciata sabato scorso da Andreatta a Modena, non fa dimenticare che la crisi del

pentapartito rimane, con tutto il suo peso. Il Congresso democratico si farà: è stato confermato per il 2-6 maggio, anche se per adesso non è emerso nulla di preciso per quanto riguarda le scelte politiche del partito. E i dirigenti socialisti hanno avuto cura di ripetere anche ieri che il governo Spadolini «esaurirà il proprio mandato» con l'approvazione del bilancio dello Stato, cioè tra una settimana. La verifica politica della maggioranza è spostata a metà maggio. «Vedremo allora» ha dichiarato c. f.

(Segue in ultima)



### La flotta britannica stasera alle Falkland Pym incontra Haig

Da questa sera alle 23 la flotta britannica si troverà in zona operativa attorno alle Falkland. L'annuncio è stato dato in concomitanza con l'arrivo del ministro degli Esteri Pym (nella foto) a Washington dove ha portato ad Haig le controproposte di Londra, che appaiono praticamente inconfondibili con le condizioni fissate dagli argentini, dopo l'atto di forza sulle isole contese. Sono quindi le ultime ore per cercare una soluzione negoziata che allontani il pericolo di un confronto militare.

LA CORISPONDENZA DA LONDRA DI ANTONIO BRONDA E L'INTERVISTA CON IL LEADER PACIFISTA BRITANNICO BRUCE KENT A PAGINA 16

### Camorra: 5 assassinati ieri nel Salernitano

SALERNO — Ancora sanguinosi regolamenti di conti nella camorra. Ieri, nel salernitano, si sono contati altri cinque morti. Tre a Montecorvino Rovella, dove sono stati uccisi due fantini conosciuti negli ippodromi di Agnano e Aversa. Si parla di racket delle piste. Le altre due vittime sono prima di mezzanotte ad Angri, un popoloso centro dell'agro nocerino, dove la sparatoria per poco non ha coinvolto gli spettatori che uscivano da un cinema, provocando scene di panico.

In un rapporto ministeriale al giudice

## Prime ammissionioni: irregolarità nelle visite a Cutolo

Riunito il comitato di controllo sui servizi segreti - Nota di Palazzo Chigi - Chi ha autorizzato la trattativa di Ascoli?

ROMA — Il Comitato di controllo sui servizi di sicurezza riprende ad indagare; il ministro di Grazia e Giustizia consegna ai magistrati i risultati di un'inchiesta interna sull'intenso e caotico viavai di sindaci, camorristi ed agenti segreti nel carcere di Ascoli; Spadolini ricorda, in una nota della Presidenza del Consiglio, che «nessuna esitazione avrebbe il governo a perseguire duramente i responsabili di inammissibili azioni devianti di favoreggiamento obiettivo del terrorismo».

Dopo un breve ed incauto tentativo di stendere un velo di silenzio sul caso Cirillo, l'affare è riesplso in tutta la

sua gravità, con tutti i suoi aspetti torbidi, con il sospetto, sempre più pesante, che appreso dello stato avallato una vera e propria trattativa a tre: amici di Cirillo, camorra, BR.

Il riunito di nuovo il Comitato parlamentare di vigilanza sui servizi di sicurezza. Una breve riunione, probabilmente preparatoria di un supplemento di indagine sul ruolo effettivo che Simi e Sides svolsero tra le mura del carcere di Ascoli. Sulla riunione di ieri non ci sono indiscrezioni. Ma è facilmente comprensibile che l'organismo parlamentare, dopo i nuovi elementi emersi dalle indagini in questi giorni,

non si ritenga affatto soddisfatto dell'informazione resa al Comitato e poi alla Camera dal presidente del Consiglio Spadolini. Troppi sono i punti che lasciano ritenere incompleta e addirittura non vera — in sue parti essenziali — la versione sin qui fornita. Viene a cadere, soprattutto, la tesi che nei mesi del sequestro Cirillo sia svolta nella cella di Cutolo una «regolare indagine» dei servizi segreti. Innanzitutto perché è ormai certo che Granata e Casillo, sindaco e camorrista, andarono a

Antonio Polito (Segue in ultima)

Alla vigilia della restituzione del Sinai, ultimo atto di Camp David

## Giorni di tensione in Medio Oriente dopo l'attacco israeliano sul Libano

Pesante bilancio dell'incursione aerea su obiettivi civili e militari: 23 morti e decine di feriti - L'OLP respinge la logica di Begin e conferma che rispetterà la tregua - Imbarazzata condanna degli Stati Uniti



PARIGI — I danni provocati dall'esplosione delle bombe nel centro cittadino

### Bomba nel centro di Parigi Un morto, oltre 60 feriti

Un'auto carica di esplosivo è saltata davanti alla redazione di un giornale arabo pro-irakeno - Crisi politica tra Francia e Siria

Dal nostro corrispondente PARIGI — Dopo il sanguinoso attentato al treno degli-Bordeaux tre settimane fa, che con i suoi sei morti e il particolare carattere di cieca barbarie aveva sconvolto la Francia, un altro orrendo crimine ha colpito ieri il paese nel cuore stesso di Parigi con un mostruoso attentato terroristico sulla cui probabilità matrice si è già innestata una crisi politica tra Francia e Siria. Poco dopo le 9, l'ora in cui i parigini si recano al lavoro, nei pressi dei Campi Elisi dinanzi al n. 33 della rue Marbeuf, dove ha sede il settimanale in lingua araba «Al Watan Al Arabi» (La nazione araba), è esplosa una automobile carica di esplosivo ad altissimo potenziale.

Una passante uccisa sul colpo, altre 62 persone ferite di cui una decina gravemente, 150 metri di strada scon-

volti, negozi, vetrine, automobili parcheggiate sono stati attentati al treno degli-Bordeaux tre settimane fa, che con i suoi sei morti e il particolare carattere di cieca barbarie aveva sconvolto la Francia, un altro orrendo crimine ha colpito ieri il paese nel cuore stesso di Parigi con un mostruoso attentato terroristico sulla cui probabilità matrice si è già innestata una crisi politica tra Francia e Siria. Poco dopo le 9, l'ora in cui i parigini si recano al lavoro, nei pressi dei Campi Elisi dinanzi al n. 33 della rue Marbeuf, dove ha sede il settimanale in lingua araba «Al Watan Al Arabi» (La nazione araba), è esplosa una automobile carica di esplosivo ad altissimo potenziale.

Ma appena tre ore dopo l'esplosione della Opel arancione parcheggiata dinanzi

alla sede del settimanale, che tra l'altro è noto per le sue posizioni pro-irakeno e la sua opposizione al regime siriano, il ministro degli Interni Defferre, che nell'assenza di Mauroy in viaggio in Canada è anche primo ministro ad interim, ha messo in causa esplicitamente la Siria decretando l'espulsione entro 48 ore come persona non grata dell'addetto militare e di quello culturale dell'ambasciata siriana a Parigi e richiamando in sede per consultazioni l'ambasciatore francese a Damasco. Defferre non è sceso in particolari ma ha detto «che il metodo impiegato nell'attentato è rivelatore della mentalità degli autori di questo tipo di tentativi che non esitano a far

Franco Fabiani (Segue in ultima)

BEIRUT — La sanguinosa incursione aerea israeliana sul Libano — incursione che ha interessato una vasta zona a sud di Beirut, fino alla città di Tiro, ed ha causato molte vittime fra la popolazione civile — ha portato ancora una volta il Medio Oriente sull'orlo della guerra, violando brutalmente la tregua in atto dal luglio dello scorso anno e rischiando di rimettere immediatamente in moto la spirale degli attacchi e contro-attacchi, con tutte le organizzazioni palestinesi «del rifiuto», che premono per immediate misure di rappresaglia. L'atto consi-gliare militare dell'OLP, risentito d'urgenza nella notte, ha tuttavia deciso — dando ancora una volta prova di maturità e di senso di responsabilità — non cadere nel tranello di

Begin e di continuare a rispettare la tregua, «per non dare un pretesto a Israele che vuole invadere il sud del Libano». La Resistenza palestinese — sottolinea il comunicato — sta esattamente dove e quando reagire.

Ma l'intero comportamento di Israele sembra inteso a spingere i palestinesi a perdere la calma. Anche ieri il sud Libano e Beirut sono stati sorvolati da aerei con la stella di Davide, che hanno superato il muro del suono, provocando, in questo modo, una intensa reazione della contrapparte. E nel Sinai in tanto, dopo l'annuncio che lo sgombero avverrà come previsto domenica prossima e la decisione di evacuare con la forza i coloni selvaggi — che

(Segue in ultima)

sono già il fango in cui finiranno

per ottenere quanti più posti è possibile nella nuova formazione ministeriale. Pare che verranno loro dati — spregevole elemosina — tre ministeri e due o tre presidenze. Il giovane capo della destra ci fa orrore, ma non è privo di nostri occhi di una sanguinaria e terrificante grandezza. Questi democristiani che per tre ministeri barattano la loro fede, vendono il loro onore e il loro Dio, offendono la vita e la morte, precipitano nella vilfata e nell'obbrobrio, sono già più putridi dei vermi che li roderanno, sono già il fango in cui finiranno.

Ma voi sapete, compagni, chi è il presidente dei democristiani nel mondo? È l'on. Mariano Rumor, quello che era presidente del Consiglio quando avvenne la strage della Banca dell'Agricoltura a Milano e partecipò ai funerali dello stragista democristiano, oggi, che senza aprire bocca sta con gli assassini del Salvador? Fortebraccio

P.S. — Nel nostro corsivo di domenica 18 u.s. abbiamo affermato che della interessantissima inchiesta di Giuseppe Turani su «la Repubblica», dedicata alle vicende e ai traffici per il dominio della finanza privata italiana, avevamo letto solo i due primi articoli e abbiamo prospettato l'ipotesi che ilinchiesta non avesse avuto seguito o che i successivi scritti ci fossero sfuggiti. Ci sono infatti sfuggiti e «la Repubblica» ora ci precisa che il seguito e la fine dell'inchiesta sono apparsi con altri due scritti il 3 e il 4 u.s. Siamo grati per l'avvertimento che ci ha consentito, sia pure con ritardo, di leggere per intero l'inchiesta medesima. (P.)



ROMA — Brogi e Cianfrani in sala durante la seconda udienza

### Ora gli imputati br annunciano rivelazioni «al momento giusto»

Sortita o nuova tattica nel processo Moro? - Contestata la costituzione di parte civile della DC

ROMA — Tra eccezioni preliminari, e cavilli, e obiezioni di tutti i tipi, la macchina del processo Moro si muove ancora lentamente, in attesa di imboccare la strada mazzetta dei fatti concreti. E in questo modo strano e vigliacco nella polvere sollevata dalle questioni procedurali, l'attenzione si concentra inevitabilmente sulle gabbie degli imputati. Quando sono piene, e quando sono vuote. Perché in queste due ultime udienze, i brigatisti hanno fatto «dentro e fuori» più volte, insistendo con i loro pretesi. Ma il loro «gioco processuale» oggi sembra più sottile che nel passato.

Se ne aveva una prova ieri, quando si è capito che gli imputati hanno fatto una fugace apparizione in aula soltanto per «lanciare un messaggio». Ecco: «Scrivete che Moro abbiamo molte cose da dire e che al momento giusto le diremo». Così ha gridato ai giornalisti Mario Moretti, al capo, prima che arrivasse la Corte. E poi un altro «portavoce» del gruppo del «duri», l'ergastolano Luca Nicolotti, si è rivolto ai giudici con un lungo discorso polemico, per poter dire pure lui alla fine: «Voi avete paura che da dentro diciamo la verità, perché al di là delle formalità sostanzialmente abbiamo molte cose da dire. E ancora: «... ci date una risposta, o noi torniamo in carcere e parleremo quando decideremo di farlo, nei prossimi giorni». La «rispo-

sta» ad una delle pretese, come vedremo più avanti, non è piaciuta agli imputati, che dopo appena venti minuti si sono fatti riportare in carcere. Con la promessa di tornare e «parlare». Per dire che cosa?

Misteri da svelare, nella vicenda di Aldo Moro, ce ne sono parecchi. Volendo fare un elenco succinto, si può spaziare dagli interrogativi più generali e inquietanti suscitati dal «consiglio» a cambiare politica che lo statista aveva ricevuto prima del rapimento (come ha testimoniato la signora Eleonora Moro), fino alla stessa decisione — quasi precipitosa — di uccidere l'ostaggio proprio alla vigilia della riunione del Consiglio nazionale democristiano. Una riunione dalla quale i sostenitori della trattativa si aspettavano (a torto o a ragione) un qualche segnale di disponibilità. E ancora: misteriosa è la fine dei documenti riservati di Aldo Moro presi dai terroristi al momento del sequestro; inespugnabile è il fatto che non siano mai state ritrovate le registrazioni degli interrogatori del leader dc nella «prigione del popolo»; molto di più si potrebbe sapere sulle lettere che l'ostaggio era costretto a concordare con i suoi carcerieri. Infine una

Sergio Criscuolo Bruno Miserandino (Segue in ultima)

### 25 Aprile e 1° Maggio eccezionale ovunque l'impegno per la diffusione dell'Unità

25 aprile e 1° maggio, due giornate di diffusione straordinaria de «L'Unità». L'impegno e lo slancio del partito si traducono nelle cifre delle prenotazioni. Firenze passa dalle abituali 31.000 copie della domenica a 50.000 copie il 25 aprile e a 60.000 il 1° maggio. Le sezioni di Roma mirano a raddoppiare gli obiettivi (un esempio: Albano va da 100 a 500, la sezione Coll. Aniene da 600 a 1.200). Siena nelle due giornate si propone di raggiungere le 40.000 copie. Bologna intende superare le 80.000 copie: 25.000 in più rispetto alle 55.000 delle altre domeniche. Chieti passa dalle 800 alle 2.000 il 25 aprile, e alle 3.000 il 1° maggio; Viterbo da

1.500 a 3.500; Pescara ha l'obiettivo di 5.000 nelle due giornate. Frosinone il 25 aprile diffonderà 4.500 copie e il 1° maggio 5.000, contro le 1.600 delle altre domeniche; Foggia raddoppierà da 1.500 a 3.000. Ancora prenotazioni «straordinarie»: Pisa nelle due giornate si impegna per 50.000 copie, un aumento considerevole rispetto alle 17.000 copie abituali. Padova il 25 aprile passa da 6.000 a 10.000; Campobasso il 25 aprile si impegna per 1.500 (1.200 in più); Rimini nelle due giornate raddoppia, da 800 a 1.600. Cremona dalle abituali 5.800 copie passerà a 9.000 il 25 aprile e a 10.000 il 1° maggio; Ferrara da 18.000 a 22.000 il 25 aprile, e a 25.000 il 1° maggio.

1.500 a 3.500; Pescara ha l'obiettivo di 5.000 nelle due giornate. Frosinone il 25 aprile diffonderà 4.500 copie e il 1° maggio 5.000, contro le 1.600 delle altre domeniche; Foggia raddoppierà da 1.500 a 3.000. Ancora prenotazioni «straordinarie»: Pisa nelle due giornate si impegna per 50.000 copie, un aumento considerevole rispetto alle 17.000 copie abituali. Padova il 25 aprile passa da 6.000 a 10.000; Campobasso il 25 aprile si impegna per 1.500 (1.200 in più); Rimini nelle due giornate raddoppia, da 800 a 1.600. Cremona dalle abituali 5.800 copie passerà a 9.000 il 25 aprile e a 10.000 il 1° maggio; Ferrara da 18.000 a 22.000 il 25 aprile, e a 25.000 il 1° maggio.